

LE GRANDI MANOVRE

CENTROSINISTRA Pronti Neirotti, Accossato e Barrea

Dopo Chiamparino il Pd le prova tutte: in pista pure i sindaci

*Il numero 1: «Le perplessità prevalgono ancora»
Oggi incontro da Poletto con Morgando e Bresso*

→ Il Pd sta decidendo in queste ore se affidare il ruolo di capolista alle prossime regionali a Sergio Chiamparino. Più che altro, la sensazione è che a questo punto la scelta spetti al sindaco, che si trova nuovamente - come era accaduto per la corsa alla segreteria nazionale del partito - con il pallino della situazione in mano. E le voci che si sono susseguite per tutto il giorno indicano che il primo cittadino sarebbe sempre più propenso a rifiutare. In mattinata, a margine dell'incontro con gli studenti del Goibetti Marchesini, aveva commentato in modo sibillino: «Non c'è nulla di nuovo, le perplessità prevalgono ancora. Potete pure stare tranquilli...».

Nel tardo pomeriggio il segretario regionale Gianfranco Morgando ha fatto visita al sindaco. Un incontro di un quarto d'ora nell'ufficio di Palazzo Civico, con la promessa di discutere della situazione in maniera più approfondita questa mattina a Pianezza, insieme a Mercedes Bresso, durante l'appuntamento con l'arcivescovo Severino Poletto. In ogni caso, entro il

fine settimana la vicenda si chiuderà. Chiamparino sembra orientato per il no, anche a causa delle critiche ricevute all'interno e all'esterno del partito. Ieri Roberto Cota è stato "tranchant": «Non si candiderà perché è persona responsabile ed intellettualmente onesta». Tuttavia nel Pd resiste il fronte dei favorevoli. E giovedì sera la segreteria provinciale (che compilerà la lista) si è espressa favorevolmente sull'operazione.

Ma se anche il sindaco opponesse un "no", il secondo al Pd dopo quello di Saitta, è già pronto il piano B. Ovvero, il coinvolgimento di più sindaci possibili all'interno della lista, in grado di raggranellare sul territorio anche le preferenze che non andrebbero altrimenti ai democratici. Tre i primi cittadini in pole position: Amalia Neirotti, sindaco di Rivalta e presidente Anci Piemonte, Silvana Accossato, sindaco di Collegno, e Vincenzo Barrea, sindaco di Borgaro. Nomi che andrebbero a rimpolpare una lista (25 i candidati in tutto) già affollata di pretendenti. Fra consiglieri e assessori gli uscenti sono 10 - Larizza e Pozzi non si presentano, Bairati è nella



Il Pd ha provato a convincere i suoi big a scendere in campo per Mercedes Bresso

lista Bresso - a cui si aggiungerebbe Gioacchino Cuntrò e, chissà, Chiamparino. Si parla poi di Alessandro Di Benedetto, primo escluso la scorsa volta con la Margherita. Ma nelle ultime ore prende quota la possibilità che possa cambiare rotta candidarsi a sindaco di Moncalieri, dove il Pd non ha ancora concluso l'accordo.

Da questo ragionamento mancano le donne. Per statuto Pd le liste devono essere bilanciate con "quote rosa". Se non al 50 per cento, almeno in modo da avvicinarsi: su 25 candidati, ad esempio, almeno 10 o 11 devono essere donne. Al momento, tuttavia, l'unica certa di correre è

l'assessore uscente Gianna Pentenero. Probabile anche Lucia Centillo, che però dovrebbe finire in listino: la componente bersaniana la vorrebbe spostare però sulle preferenze (alle europee ha fatto un buon risultato), magari per piazzare al suo posto altri nomi, come Caterina Romeo. Altre candidature possibili sono Deanna Vigna, sindacalista Uil, e Viciane Wetchitcheu.

Intanto, ieri si è consumata una nuova puntata della saga fra Pd e sinistra comunista. Ufficialmente si parla di rottura, nel senso che è stato messo nero su bianco che Pdci e Rifondazione non sottoscriveranno il programma Bresso e non faranno parte della giunta. In realtà è già pronto nel cassetto l'accordo tecnico, che riporterà la Federazione della Sinistra nella coalizione: uno o due posti in listino e appoggio (solo elettorale) allo schieramento della Zarina. Per fare questo, però, il Pd aspetterà il 1° febbraio: la fine della fase calda dei sondaggi Tav in Valsusa. Con il leader Prc Paolo Ferrero a fare presidi con i manifestanti, è meglio non correre rischi.

Andrea Gatta

→ Bresso e comunisti rompono, ma è già pronto l'accordo tecnico. Per formalizzarlo, si aspetterà la fine della fase calda dei sondaggi Tav